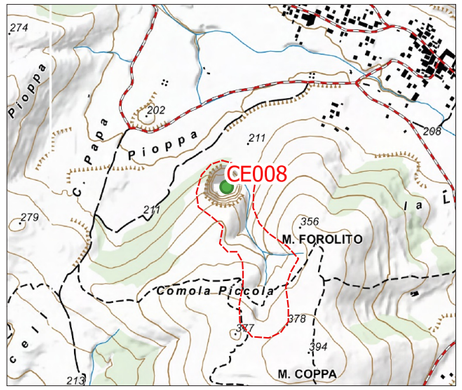
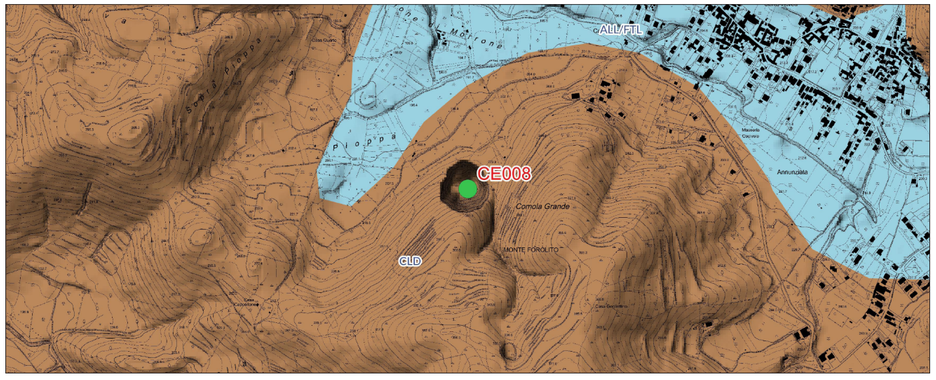
008 Comole di Castel Morrone

Due grandi sprofondamenti localizzati nei calcari a sud di Castel Morrone. Per dimensioni sono paragonabili ai Cenotes messicani. Si tratta di morfologie che per dimensioni sono tipici delle aree tropicali.





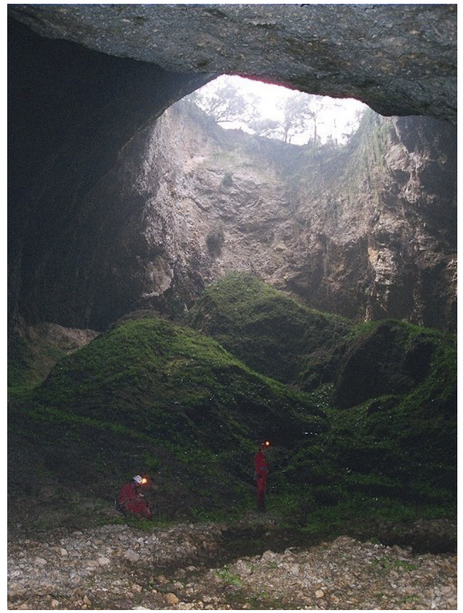
Provincia / CM	Caserta
Comune	Castel Marrone
Località	Camole di Castel Morrone
Foglio IGM 1:50.000	431
Coordinata x	444605
Coordinata y	4551999
Latitudine	41°7'2,62"N
Longitudine	14°20'24,56"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	primaria
culturale	
didattica	
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	
storica	
turistica	secondaria



Panoramica dall'interno della Camola Piccola (foto Natalino Russo, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).



Veduta dell'interno della Camola Grande (foto Sossio Del Prete, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).

La Comola piccola e Comola grande sono 2 grandi sprofondamenti nei calcari localizzati a sud di Castelmorrone e denominati “Comole”. Per dimensioni sono paragonabili ai cenotes messicani ovvero a sprofondamenti che per dimensioni sono tipici delle aree tropicali. La Comola grande con i suoi 250 m di diametro e gli oltre 200 di profondità, è la più grande dolina da crollo d’Italia. La Comolella, o Comola Piccola (Cp 207), è posta sul versante settentrionale dei rilievi che costituiscono la direttrice principale dei Monti Tifatini. Si tratta di una grande dolina di crollo di forma conica: l’ingresso, un’apertura pressoché circolare di circa 30 m di diametro, dà su un ambiente ipogeo di grandi dimensioni. La discesa è possibile esclusivamente con tecniche speleologiche. La calata, verticale e a campata unica di 70 m, approda alla sommità del cono detritico che ne ingombra il fondo. Scendendo lungo il cono detritico si raggiunge il fondo della cavità, posto a circa -130 m rispetto alla quota d’ingresso. L’inaccessibilità del sito ha dato luogo a leggende popolari e ipotesi fantasiose circa la sua profondità. Essa è stata esplorata soltanto nel 1992, ad opera degli Speleologi Romani e del Gruppo Speleologico del Matese, che ne hanno effettuato il rilievo topografico e i primi studi di carattere geomorfologico. Al fondo si è impiantata una fitta vegetazione di felci, evidentemente favorita dal microclima interno. Sebbene si tratti di un vero e proprio ecosistema, non vi sono stati ancora effettuati studi scientifici mirati. A poche centinaia di metri dalla Comolella, seguendo verso valle l’impluvio, è ubicata un’altra dolina, di dimensioni ancora maggiori, la Grande Còmola (Cp 206). Le due comole di Castel Morrone sono sinkhole di grande importanza nel panorama carsico della regione, la cui genesi è da imputare al collasso, probabilmente in concomitanza di eventi sismici, della volta di ambienti carsici ipogei molto evoluti impostati all’incrocio di sistemi di faglie.